

# il Parlamento

Dissensi rientrati nella maggioranza. Ma Di Pietro insiste sul caso Speciale

# Caso Visco-Gdf, oggi il voto governo sul filo al Senato

Berlusconi attacca: "Sciopero fiscale o piazza"

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — Un nuovo, lungo, giorno di passione per la maggioranza al Senato. Va in scena il caso Visco-Guardia di Finanza: si comincia stamattina alle nove e trenta, ma bisognerà aspettare fino alla tarda sera, le 22-22,30, per sapere se il governo avrà superato anche questa prova. Il presidente Marini è pronto per la maratona? «Speriamo di sì» risponde tradendo un filo di ansia. In effetti una manciata di voti, la differenza fra la presenza o l'assenza di un senatore vita, possono cambiare gli equilibri e mettere a rischio Prodi e la sua coalizione. Berlusconi aspetta al varco: «Come finisce al Senato? Non ho la palla di vetro». Intanto getta benzina sul fuoco, minaccia scioperi fiscali o comunque manifestazioni di piazza. Esfida i senatori a vita: «Vediamo se stavolta salvano il governo...». Prodi

non ci sarà, impegnato in Germania per il G8; alle diciannove e quaranta parlerà nell'aula di Palazzo Madama il ministro dell'Economia Padoa Schioppa, poi le dichiarazioni di voto e il verdetto. *Suspence*, come sempre al Senato, ma il centrosinistra dice di essere tranquillo. Dopo il congelamento della delega di Visco sulla Guardia di Finanza («la riavrà fra una settimana», prevede il senatore Mantovano di An), sono stati ritirati gli ordini del giorno «pericolosi» dell'Italia dei valori e di Bordon, quindi l'opposizione non ha molto spazio per tentare il colpo e la maggioranza dovrebbe tenere, anche perché — come avverte Mastella — «se non passasse l'ordine del giorno della maggioranza, cadrebbe il governo». Ma qualche ombra resta, magari non avrà clamorose conseguenze immediate, ma qualche strascico polemico, qualche malumore, sì. Di Pietro, per esempio, non voterà «ordini del

giorno strumentali e furbi della Cdl» di sostegno al generale Speciale. Però la vicenda, per il ministro ex magistrato di Mani pulite, oggi si chiude sul piano formale ma resta aperta sul piano sostanziale. E «sarà chiusa quando si capiranno le ragioni per cui all'indomani dell'avvicendamento al governo, il vice ministro Visco ha ritenuto nominativamente di chiedere lo spostamento di quelle persone». Così come, per Di Pietro, rimane aperto il caso Speciale e bisogna «capire il motivo di questa rimozione» che, «ad oggi non si conosce se non dai borbottii di Palazzo». Naturalmente tutto il centrodestra chiede che il governo spieghi chiaramente in aula perché è stato revocato il comando al generale Speciale. «In queste ore solleciterò una risposta chiarificatrice del governo su questo punto», ha garantito il presidente del Senato Marini. Il centrodestra non crede fino in

fondo ad un esito traumatico del-

lo scontro di oggi al Senato, ma punta ad aggravare il logoramento della maggioranza fino a portarla al punto di rottura. «Prodi porta al suicidio l'Italia e la sinistra, auguri», è il grido di battaglia di Berlusconi che spinge per le elezioni anticipate, anche se

lascia aperta la possibilità di un governo tecnico solo per fare una nuova legge elettorale. L'ex premier arriva ad agitare lo sciopero fiscale, o comunque clamorose manifestazioni: «C'è bisogno che portiamo un milione di persone in piazza? Che blocchiamo l'attività del Parlamento? Che inventiamo scioperi fiscali? Vogliono portarci a questo? Non credo». Il Cavaliere accusa Visco e il governo di aver mentito: «Quello che sta succedendo ha dell'incredibile» e in una democrazia «con pesi e contrappesi» ci sarebbe già stata la crisi di governo.

Mastella: se l'ordine del giorno non passasse, è ovvio che il governo cadrebbe

Il presidente Marini: chiederò chiarimenti sulla rimozione del generale